

Piove forte e sembra che debba franare la massicciata a momenti,
e che la strada sarà cancellata e sepolta dal fango.
Eppure una cooperativa di operai ha costruito quei palazzi
lì sopra, negli anni cinquanta, tra terra ocra e vegetazione intricata.
L'asfalto sa di fabbrica, in corso Perrone, e ha il colore del gasolio.
Sapeva di fabbrica la centrale del latte, chè il latte
passava per condutture metalliche e in botti alte come ciminiere.
Muri di stabilimenti continuano ad esserci diritti e grigi
ma dietro sono solo depositi e magazzini, vergognosi.
Alle volte qualcuno entra e qualcuno esce. Pochi.
Sull'altra sponda del Polcevera la Miralanza, abbandonata e a pezzi,
una città con edifici senza vetri alla finestre e silenzio, silenzio.
Un tempo la legge in val Polcevera era semplice: o a fare la commessa
in centro o l'operaia in Miralanza. Corso Perrone è più maschile
e ci passavano operai metalmeccanici e chimici, invece.
Sopra ci passa anche il ponte dell'A7 che è crollato,
su fabbriche abbandonate e operai prepensionati e giovani non si sa.